



L'impresa di Davide, navigatore pescarese: 2.400 miglia di Atlantico "in solitario"

di GIUSEPPE MONTEBELLO

PESCARA - Navigare è sempre fantastico, attraversare l'oceano "in solitario" è una straordinaria avventura. Davide Consorte, 28 anni, pescarese, ha attraversato l'Atlantico dalla Martinica alle Azzorre a bordo della sua barca a vela Bramosia, un Sun Odissey di 15 metri, costruita nel 2005 dai cantieri francesi Jeanneau: ha impiegato 13 giorni e 19 ore per raggiungere l'isola di Faial, dopo 2.400 miglia di oceano.

Consorte aveva preparato il progetto da tempo, perché, a differenza del papà Ismaele, anche lui navigatore di provata esperienza come il nonno Stelio, scomparso da alcuni anni, che è definito in gergo familiare «un tipo 3A» (Andare, Affrontare, Arrangiarsi), Davide è un «tipo 3P» (Pianificare, Prevedere, Prevenire). E così per la sfida transatlantica il giovane navigatore ha impiegato circa sette mesi di preparazione, installando su Bramosia apparati tecnici come generatore eolico, pannelli solari, trinchetta, lifeline, radar, navtex, iridium e tanti accorgimenti utili alla navigazione oceanica con equipaggio ridotto. Ad aprile, dunque, dall'isola di Martinica ha veleggiato nell'Atlantico per affrontare il viaggio, da solo, fino alle Azzorre. L'avventura si è conclusa in un tempo record, perché realizzato in un tratto di oceano con temperature molto rigide e con mare e venti contro, in confronto al tratto verso i Caraibi.

All'inizio Bramosia è riuscita a percorrere 180-200 miglia giornaliere, poi, invece, le condizioni meteo con pioggia a non finire e temperature che si abbassavano, hanno garantito a Davide solo 150 miglia. Consorte, comunque, ha rispettato il programma tutti i giorni, tranne uno, quando la barca è stata investita da un fronte freddo con venti di 40-50 nodi! Alle prime luci dell'alba del 28 apr-



Davide Consorte al timone del Bramosia con cui ha attraversato l'Atlantico

le, Bramosia è arrivata ad Horta e, sul molo, ad aspettare il figlio con ansia e trappidazione, c'erano mamma Tiziana e papà Ismaele. «È stata un'esperienza indimenticabile - racconta Davide - Emozioni difficili da tradurre in parole. Un'esperienza molto intima. Sono ancora incredulo e, quando vedo il mappamondo, stento a credere di aver realizzato un simile viaggio. Ho attraversato l'Atlantico da solo, con le mie capacità e con la mia

barca. E sono, poi, orgoglioso di aver affisso nel celebre "Peter's Bar" di Horta, meta di tanti navigatori, il guidone della mia associazione velica "La Scuffia" che oggi fa bella mostra assieme a migliaia di altri da tutto il mondo».

Ora Davide ha un altro sogno da realizzare: partecipare alla regata "in solitario" della Rotta del Rum, una traversata transoceanica di circa 3.000 miglia. In bocca al lupo!